

Anno XXXIII N° 4
Natale 2016

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA DELLE GABBIANE, 8
25128 - BRESCIA - Tel. 030.2002438



Proposta Cristiana

Avvento-Natale 2016

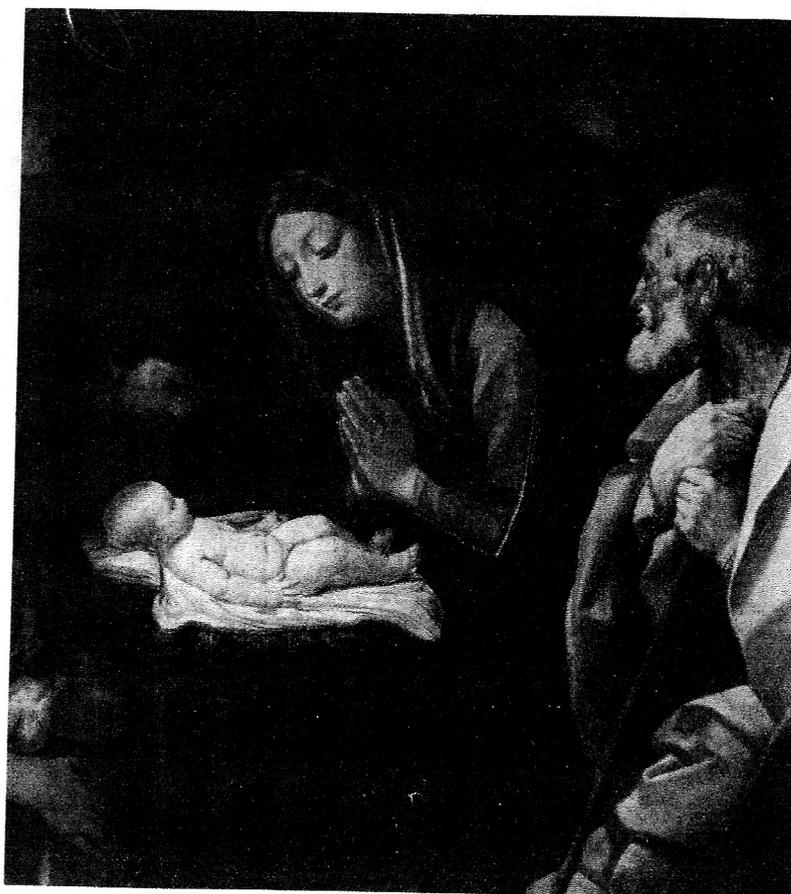
“Un incontro pieno di gioia”

Centri di ascolto

Festa dell'Immacolata:

Il Vescovo ammette al sacerdozio due nuovi seminaristi

Concerto in memoria di Mario Marfurt



AVVENTO 2016

Nel nostro essere immersi nel mondo ci siamo abituati forse a vivere il tempo di Avvento come un lungo preparativo in vista del Natale, come un mese in cui ci avviciniamo ad una festa familiare, che ci permette di riunirci insieme, di riscoprire il calore degli affetti e il piacere della convivialità. Sono tutte cose buone, che scaldano il cuore - e questo è bene - ma è davvero necessario un tempo liturgico di quattro settimane per prepararsi ad una festa? Quale è il significato del tempo di Avvento?

Il tempo di Avvento è un tempo di attesa di Colui che viene, non nel senso della commemorazione della venuta sulla terra del Signore, ma nel senso dell'attesa di Gesù Cristo che si riappropria dall'interno della creazione.



Nella sua sapienza la Chiesa ha definito che l'anno liturgico termini con la festa di Cristo Re dell'Universo per ricominciare con l'Avvento, finiamo con la celebrazione del suo Regno e ricominciamo subito con il tempo in cui ci prepariamo alla sua venuta. Nel tempo dell'attesa ci si prepara facendosi poveri, facendo spazio dentro di sé, anche attraverso la rinuncia a ciò che di esteriore diventa così ingombrante da occupare anche il nostro cuore. Non si può accogliere un ospite se la nostra casa è così piena di cose che non si riesce ad aprire la porta, così dobbiamo riordinare, far spazio, lasciare che ci sia luce nel nostro cuore perché l'Ospite possa aprire la porta. Attenzione che quando parliamo di "cuore" non intendiamo tanto la sede dei sentimenti, magari un po' sdolcinati, ma che passano in fretta; intendiamo piuttosto il luogo più intimo dove si realizza l'incontro nella verità tra noi stessi e il Signore. Il cuore è il luogo in cui intelligenza, volontà e sentimento sono unificati, il luogo dove si decide la nostra vita. E' allora necessario in qualche modo scansarci, farci piccoli perché Colui che si fa piccolo possa trovare il suo spazio.

Non è un caso che il Natale arrivi nei primi giorni successivi al solstizio d'inverno, quando le giornate tornano impercettibilmente ad allungarsi, proprio sei mesi dopo la festa di San Giovanni Battista, il 24 Giugno, quando le giornate cominciano ad accorciarsi, a significare che *"Egli deve crescere e io invece devo diminuire"* (Gv 3,30). È nel segno di questa diminuzione del nostro "Io" che siamo chiamati a vivere il tempo dell'Avvento perché, come scriveva il poeta e mistico tedesco Angelo Silesio, *"anche se Gesù fosse nato mille volte a Betlemme, come potrebbe riguardarmi se egli non nascesse anche in me?"*.

L'Avvento è allora un tempo di attesa e di lotta, la lotta della pazienza e della speranza, che si svolge nel più profondo dell'anima, così come nella storia degli uomini.

DA DOMENICA 27/11/16

Chiuse le Porte Sante dell'anno giubilare non è finito il tempo della misericordia; l'Avvento apre un nuovo cammino di grazia, il Signore ancora "sta per venire" e noi siamo sempre in attesa della sua nuova venuta.

L'Avvento e il Natale sono tempi di memorie storiche, ci fanno rivivere archetipi del sacro di primaria rilevanza, che hanno sempre inciso profondamente nella cultura oltre che nell'esperienza religiosa personale.

E' perciò un nostro dovere non solo religioso, ma quasi sociale farli rivivere.

LE PROPOSTE DI QUESTO ANNO:

PER I RAGAZZI DA VIVERE INSIEME



1) DA FARE IN CASA

Abbiamo aderito alla proposta del Centro Oratori distribuendo a tutti i ragazzi il fascicoletto che propone una paginetta di riflessione-preghiera per ogni giorno dell'avvento; accompagnata da un piccolo segno: "il gancio" un cartoncino da agganciare ad un filo teso, simbolo della nostra tensione verso la meta del Natale.

2) OGNI MATTINA IN CHIESA

Ogni mattina alle ore 8,15 prima della scuola, i bambini sono invitati a vivere un breve momento di preghiera "Un incontro pieno di gioia"

Davanti all'altare è collocato il solito tabellone con il simbolo della "Stella Cometa", è l'immagine del lungo viaggio che stiamo facendo ormai da anni anche noi come i RE MAGI verso la grotta del Salvatore.

I bambini che partecipano al momento di preghiera vi metteranno una stellina, segno della loro presenza.

Mentre una catechista aggancerà al filo teso il cartellino del giorno

3) OGNI DOMENICA:

Le catechiste prepareranno ogni domenica un segno particolare riferito al tema della festa.

4) ATTENZIONE AI POVERI:

All'ingresso della chiesa si troverà un carrello della spesa, invito per tutti a partecipare col proprio contributo alle difficoltà dei poveri della parrocchia.

5) UN CERVO SUL DAVANZALE:

E' una tradizione che si ripete un po' ovunque, un piccolo segno esterno, un "segnale luminoso", per comunicarci l'un l'altro che stiamo facendo qualcosa di bello: che stiamo preparandoci al Natale di Gesù.

PER GLI ADULTI

ADORAZIONE EUCARISTICA **OGNI 1° VENERDI' DEL MESE.**

In cappella ogni 1° Venerdì del mese a partire
da Venerdì 4/12 verrà
esposto il SS. Sacramento
dalle Ore 20,30 alle 21,00

per un momento di contemplazione, guidati
dagli scritti della Santa Faustina Kowalka.

I CENTRI DI ASCOLTO

LUNEDI' ORE 20,30 Via Scuole 18/c
Fam. Spagnoli

LUNEDI' ORE 20,45 Via Bottego N°8
Famiglia Manfredi

MARTEDI' 20,30 Via Montenevoso 16
Famiglia Gobbini

MARTEDI' ORE 20,30 Via Grazzine 22
Famiglia Guatta

GIOVEDI' ORE 20,30 Via Campane 8
Famiglia Lombardi

CALENDARIO

DOMENICA 27 1^a DI AVVENTO



ROM. 13,11-14 "E' ormai tempo di
svegliarvi dal sonno".

Is. 15. 2, 1- 5

"Venite, saliamo al monte del
Signore...

da Sion uscirà la legge...

Già i nostri piedi si fermano alle
tue porte, Grusalemme."

Ritiro 5[^] Elementare Ore 15 genitori

Ore 11,45 Battesimo di Costanza

Scouts Lupetti da Suor Gabriella

Ven. 2/12 ore 20,30

ADORAZIONE

Dalle 19,30 alle 22.30

GIOVANI IN SEMINARIO

"Liberi per lasciare un'impronta"



DOMENICA 4 2^a DI AVVENTO

Is. 11,1-10 "In quel giorno un
germoglio spunterà dal tronco
di Jesse e su di lui si poserà lo
Spirito del Signore."

Mt. 3,1-12 "In quei giorni venne
Giovanni Battista e predicava
nel deserto dicendo:

"Convertitevi perché il regno
dei cieli è vicino."

Ritiro 2[^] Elementare ore 15 Genitori

Ritiro da Suor Gabriella 1[^] Elementare

Ore 11,45 Battesimo di Giovanni

NATALE

“Figli del Dio vivente permettetemi di stare qui con voi ancora un poco a contemplare le vostre fronti.”

Così esclamò Sammael, principe dei demoni, vedendo il segno che il creatore aveva impresso sulla fronte dei figli degli uomini.

Il Natale non è solo la nascita di Gesù, quel nome è espressione di una missione di salvezza, un obiettivo esterno che va oltre la persona; colui che salva include colui che deve essere salvato, chi deve essere segnato.

144.000 segnati di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, una moltitudine immensa, incalcolabile, diceva l'apocalisse sul termine dell'anno liturgico, tutti segnati sulla fronte col sigillo dell'agnello, con le vesti candite, lavate nel sangue.

In un articolo di Avvenire, Luigi Bruni commentando la frase che ha aperto questo testo, tratta da “storie e leggende cassidiche” allargava l'orizzonte ad una più ampia riflessione sulla idolatria che mi piace applicare al Natale visto in quell'alone ancora ampio che avvolge culturalmente il Natale nonostante i tentativi di secolarizzazione.

Avvenire intitola l'articolo “Nessuno tocchi Adamo” quasi a dire: nessuno osi dissacrare un nome nato intriso di sacro come quello del progenitore e io aggiungo: come quello del Natale, quindi: nessuno tocchi il Natale.

Il concetto è questo e ho già fatto notare altre volte: “Cristo ha portato a compimento tutti i sacrifici della legge antica”.

Cristo non ha abolito nulla di ciò che di buono e santo era stato espresso nella storia prima di lui, ma l'ha portato a perfezione.

L'articolista di Avvenire argomenta così:

“I profeti antichi hanno dedicato una quantità impressionante di parole alla polemica contro gli idoli anche perché c'era qualcosa di più vero di banali sacrifici e offerte a manufatti ciechi e muti.

Se avessero pensato che quei culti fossero stati soltanto stupida adorazione di feticci li avrebbero licenziati con poche parole.

Negli dei degli altri popoli si nascondevano anche volti di YHWH si potevano condividere con tutta l'umanità.

Non possiamo pensare che tutti coloro che non riescono a pronunciare Dio e lo hanno dimenticato siano soltanto stolti e che quel loro nulla non possa essere abitato da una presenza vera dell'unico Dio di tutti.

E' nella Genesi che troviamo la più bella ragione della battaglia biblica contro le immagini di Dio:

Sta in quell'Adam creato a “immagine e somiglianza” di Eloim.

Non dobbiamo farci immagini di Dio, perché sono tutte meno vere e belle di quella che vediamo ogni giorno riflessa sul volto di tutte le donne e di tutti gli uomini.

E' l'intangibile “segno di Adamo” impresso sulle nostre fronti.”

In altre parole, c'è ancora del sacro diffuso, più di quanto pensiamo. C'è sulla fronte di ogni persona il nome scritto del creatore. C'è ancora l'Adamo, il Natale scritto sulla fronte dei figli degli uomini che anche il principe dei demoni si fermerebbe per un poco a contemplare.

Nessuno tocchi il nome di Adamo.

Nessuno tocchi il nome del Natale

Don Angelo

